

VareseNews

“Fino a Medjugorie per farsi dare dei pirla dalla Madonna?”

Pubblicato: Mercoledì 20 Giugno 2007

C'è molto di Varese negli inizi di una più vasta conoscenza in Italia delle **apparizioni della Madonna a Medjugorie**, in Erzegovina. La vicenda vide infatti coinvolti un **gruppo di medici cattolici**, testimoni anche di due guarigioni che la scienza definì inspiegabili.

Le apparizioni, a 6 ragazzi, ebbero inizio il 24 giugno 1981 e per alcuni di loro sono ancora in corso: un **fenomeno che dura da 26 anni** e la cui realtà nessuno è riuscito a incrinare nonostante la **grande mobilitazione della scienza**.

All'inizio del 1982 in Italia non erano molto diffuse e precise le notizie dell'evento in terra jugoslava, ma ne era conoscenza il dottor Frigerio, ginecologo presso una nota clinica milanese, che si ritrovò con una giovane infermiera, Rosy, aggredita da una terribile malattia.

Fu concordato un viaggio a Goteborg per un intervento chirurgico da ultima spiaggia. Disse inoltre Frigerio a Rosy: " Stai serena, dopo l'operazione andremo in Jugoslavia dove appare la Madonna."

Da Goteborg dopo pochi giorni sarebbe arrivata una drammatica conferma: al massimo per la ragazza due mesi di vita.

Il dottor Frigerio volle però mantenere l'impegno con Rosy e andarono a Medjugorje **e due mesi dopo la giovane non presentava più tracce del male che doveva portarla alla tomba**. Il medico prima ancora della miracolosa guarigione della sua paziente chiamò diversi suoi colleghi amici, che già su suggerimento suo e del cardiocirurgo Botta, erano andati sui luoghi delle apparizioni e li **invitò a un secondo viaggio "per cercare di approfondire", come cattolici, quanto accadeva nel paesino in mezzo ai monti dell'Erzegovina**.

Furono una mezza dozzina i medici che partirono: li accolsero molto bene i frati che seguivano i veggenti, infatti essi pure volevano saperne di più, **tanto che subito chiesero che fossero effettuati controlli sui ragazzi durante un'apparizione**. La cortese richiesta spiazzò tutti perché il viaggio del clan varesino non aveva scopi scientifici: il gruppo allora si inventò qualcosa di scientificamente elementare da fare. Completamente fuori gioco, essendo ginecologo, il **dottor Frigerio avrebbe osservato, " come giornalista", mentre gli altri colleghi durante l'apparizione avrebbero fatto prove relative a reazioni sensoriali dei veggenti**.

Giancarlo Comerì, urologo, decise di limitarsi a un controllo dei riflessi sui talloni mediante il classico martelletto, che ogni medico ha nella sua borsa. Durante l'apparizione nemmeno pizzicotti in punti tradizionalmente dolorosi e tanto meno il martelletto azionato da Comerì sortirono reazioni nei veggenti, ma una "botta" ai medici arrivò al termine dell'estasi, quando una delle ragazze, Viska, avvalendosi come interprete di padre Tomislav, il frate che si occupava dei veggenti, si avvicinò al dottor Comerì: **"La Madonna mi ha detto di riferirti che tutto quello che avete fatto non serve a niente"**. Seguirono sbalordimento e un silenzio anche preoccupato, l'atmosfera si rasserenò un poco quando a Viska venne chiesto se la Madonna fosse arrabbiata: **"No, sorrideva."**

L'episodio avrebbe avuto una divertente coda al rientro della spedizione a Varese, **quando la moglie di uno dei sanitari goliardicamente ma realisticamente commentò: " Caro, siete andati sino a Medjugorje per farvi dare del pirla dalla Madonna"**. Invece il messaggio riferito da Viska aveva fatto scattare nei presenti la consapevolezza della veridicità dell'apparizione.

Era stato fatto un filmato dell'incontro con i medici varesini e a sorpresa venne proiettato tempo dopo in occasione di un affollato incontro nel salone della Camera di Commercio di Varese, ospite un mariologo di fama mondiale, **l'abate Laurentin**; l'inutilità dei controlli dei sanitari varesini sui veggenti comunicata dalla Madonna, era stata ironicamente ripresa da Laurentin che, commentando il filmato, con desolazione sottolineava l'incredibile impegno di Giancarlo Comeri "nell'inchiodare al pavimento gli abiti di una delle veggenti "!!

Comeri, presente in sala, chiarì subito e bene quello che dal filmato non si capiva: Laurentin si scusò e disse che lo avrebbe spiegato nei suoi successivi incontri dedicati a Medjugorje.

Passò del tempo, il dottor Comeri, primario del Sant'Anna di Como, una sera venne chiamato d'urgenza: un ragazzo orinava sangue in grande quantità. Gli asportò un rene, ma parecchi organi vicini erano già invasi da enormi metastasi. Con delicatezza i genitori furono informati della gravità della situazione. Comeri disse loro: "Intanto portate vostro figlio a Medjugorje". Accadde come con Rosy e **oggi il ragazzo è un felice padre di famiglia. Il suo caso è nella letteratura medica e tra i miracoli di Medjugorje che la Chiesa non ha ancora preso in esame**, come del resto le apparizioni. Intanto 50 milioni di fedeli sono andati nei luoghi della Madonna.

Da Varese dunque partirono un segnale forte e nuova conoscenza sulle apparizioni, ma il nome della nostra città nel 1991 e per tre anni fu accostato anche a una serie di grandi interventi umanitari a favore delle popolazioni coinvolte nella feroce **guerra civile nella ex Jugoslavia: 64 viaggi, ciascuno della durata di una settimana, per trasportare centinaia di tonnellate di viveri**, offerti da parrocchie e privati e distribuiti a cristiani e islamici. Altri aiuti in seguito continuarono a favore di padre Jozo che si occupa degli orfani della guerra civile e che richiama migliaia e migliaia di persone ogni volta che viene in Italia.

E' l'onlus "Mir i dobro" (Pace e bene) di Viggiù che da sempre affianca il carismatico frate, parroco di Medjugorje al tempo delle apparizioni e incarcerato e torturato dalla polizia titina. Nel segno della preghiera e della devozione mariana, forte ma mai fanatica, a Varese, terminato l'impegno corale degli aiuti, da tempo si è costituito il gruppo degli **"Amici di Medjugorje"** che continua a operare nel campo della solidarietà e ogni anno **organizza parecchi pellegrinaggi, uno dei quali anche a Fatima**.

Qualche volta, improbabile pellegrino, li seguo: con profondo rispetto, senza i sorrisetti ironici di coloro che sempre criticano preferendo la più comoda vita da cristiano ridicolo o da ateo; vado nei luoghi delle apparizioni senza il supponente, infastidito atteggiamento di nostri preti che su Medjugorje e il suo mistero parlano e giudicano da lontano, senza nulla avere visto, studiato e vagliato, nemmeno alla luce della scienza, non dico della fede.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it

